

MAURIZIO
TANGERINI

Storia di un recupero. Nel 2004 si celebrerà la conclusione dei lavori di restauro della chiesa. Già recuperati il campanile, la canonica e la torre medievale. Nella zona si produce anche il parmigiano-reggiano biologico

LA ROCCA DI POMPEANO



La storia recente di Pompeano, piccolo borgo di 200 anime vicino Serramazzoni, si concentra tutta una sera del 1990. In quel periodo il malumore in paese aveva raggiunto il culmine. Gli abitanti del paese erano stanchi di assistere al degrado quotidiano del loro borgo-castello

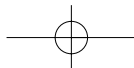
arrampicato in alto sul paese sul sasso neroverde di origine vulcanica affacciato sulla valle del Rossenna. Il maniero e la chiesa, ormai abbandonati da anni alle intemperie, erano tempestati da continui piccoli, dolorosissimi, crolli: prima il tetto della chiesa, poi il campanile, infine la torre trecentesca simbolo del castello. Uno stillicidio al quale non si poteva assistere impotenti. Così la gente di Pompeano si riunisce e decide che almeno la chiesa, la canonica e la torre devono esser salvate. Un comita-

to c'era già e aveva lavorato al recupero, a spese dei cittadini, dell'oratorio di S. Rocco. Ma questa è impresa ben più complessa: occorre coinvolgere autorità religiose e istituzioni pubbliche per uno degli interventi di recupero più importanti nella storia recente della montagna modenese.

La rocca era sempre stata l'orgoglio e il simbolo del paese per la sua storia prestigiosa. Le prime notizie storiche risalgono addirittura al 926; all'inizio del secondo millennio diventa una roccaforte strategica nel sistema difensivo dei da Gombola, signori della zona ai tempi dei guelfi e ghibellini. Dal '400 entra tra le proprietà della famiglia Cesis, signori di Talbignano, che ne fanno la loro residenza estiva. Il resto è storia recente, meno gloriosa, tra interventi discutibili e usi impropri (è stato utilizzato anche come scuola). Quindi l'abbandono e l'avvio dei lavori di recupero.

Prima si interviene sul campanile, restaurato già nel 1990, poi l'antica torre, infine i lavori alla chiesa che si concluderanno i primi mesi del 2004 con una festa che già si annuncia memorabile. E sull'onda di questo successo i proprietari privati della parte





residenziale del castello stanno pensando ad un ulteriore intervento di recupero.

La rupe di Pompeano è interessante anche per la presenza nelle sue viscere di una galleria lunga oltre 100 metri, che termina in un lago sotterraneo largo circa 20 metri, meta ogni anno di visite guidate organizzate dal gruppo Speleologico modenese.



A fianco Montebonello e particolare degli affreschi della Chiesa della natività dei Maria



calità era in origine una rocca fortificata, di cui non rimane che una torre risalente all'XI secolo. La chiesa della Natività di Maria, al centro del borgo, è di origine romanica e presenta all'interno un ciclo di affreschi di un pittore locale anonimo del '400, raffiguranti santi e scene della vita della Madonna. L'edificio rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura religiosa nell'Appennino modenese.



Per concludere la gita in questa zona tra Serramazzone e Pavullo, non lontano da Pompeano vale la pena visitare l'oratorio seicentesco di Casa Zanoli, circondato da un delizioso nucleo rurale con abitazioni risalenti al '500.

Superato il confine tra i due comuni, inoltre, si incontra, a destra, la deviazione per la frazione di Montebonello. Questa piccola lo-



IL BIOLOGICO DI POMPEANO

Nella zona di Serramazzone sono presenti diversi caseifici per la produzione del parmigiano-reggiano. Tra questi il caseificio Santa Rita di Pompeano noto per produrre il parmigiano-reggiano esclusivamente con metodi biologici. In ogni passaggio del ciclo produttivo di questo formaggio, dalla scelta degli alimenti delle mucche fino alla stagionatura, viene rispettato un protocollo antico di secoli, certificato dal consorzio di tutela. Qui il rispetto della naturalità è addirittura maniacale: si curano le mucche da latte con l'omeopatia e i foraggi e i ce-

reali per gli animali sono rigorosamente biologici. Il risultato è una produzione di 3900 forme all'anno di ottima qualità con tanto di marchio biologico e importanti riconoscimenti in concorsi e fiere in tutta Europa. Il più recente è la medaglia di bronzo alle seconde Olimpiadi del formaggio di montagna che si sono svolte in ottobre a Le Rousses in Francia. E nel 2004 saranno degnamente celebrati i 40 anni di attività del caseificio. Il caseificio vende anche al pubblico. Orari (aperto anche la domenica): 8-12/15-19.

